

Il « liberal » Mondale scelto da Carter per la vicepresidenza

In ultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La motivazione della sentenza

La Corte costituzionale: ecco perché il cumulo dei redditi è illegittimo

Secondo i giudici il principio ispiratore delle norme impugnate viola gli articoli della Costituzione sulla parità dei cittadini, sulla tutela della famiglia, e sulla capacità contributiva - Sarà il Parlamento a decidere sul rimborso

Il successo di Carter

JIMMY Carter è dunque il candidato del partito democratico per la presidenza degli Stati Uniti. Sebbene scontata da diverse settimane, la notizia resta importante. Con Carter i democratici hanno trovato quel volto nuovo, forse persino quel nuovo stile, di cui avevano bisogno per tentare di tornare alla Casa Bianca e di cui la stessa America continuava ad avvertire confusamente la necessità. Il loro candidato questa volta parte favorito nella gara presidenziale, chiunque sia il suo rivale da parte repubblicana.

La figura di Carter è una di quelle che nella vita politica americana emergono nei periodi critici. Nella storia contemporanea si possono rintracciare due precedenti ad una ascesa rapida ed imprevista come la sua e sono entrambi precedenti illustri, sia pure per motivi diversi: quello di Roosevelt nel 1932 e quello di Kennedy nel 1960. Difformi furono anche le cause per cui nei due periodi ricordati gli americani erano alla ricerca di una guida nuova e non meno lo furono i destini dei due presidenti (così come gli tendono ad esserlo i giudizi storici che si danno dell'uno e dell'altro). Analoga è invece la situazione di profondo disagio in cui l'opinione pubblica si trovava allora e si trova oggi in confronto ai due celebri predecessori Carter era tuttavia, al momento in cui si impegnò nell'impresa, ancor meno conosciuto sul piano nazionale. Il suo successo è quindi persino più rivelatore.

Naturalmente la sua corsa al potere non è affatto conclusa. I favori di cui Carter gode oggi nei sondaggi di opinione non significano ancora certezza di essere eletto a novembre. Se i repubblicani dovessero decidere di contrapporgli Reagan, le sue possibilità di vittoria diventerebbero più forti. Con Ford la lotta può risultare assai incerta poiché tenderà a ridursi al generico confronto tra speranza e timori di un cambiamento in momenti difficili. Per vincere la contesa Carter dovrà fare ricorso a tutte le sue risorse. Se dovesse riuscirci, egli si troverà in compenso in una favorevole situazione che ben pochi presidenti degli Stati Uniti hanno conosciuto nella storia recente. Avrà cioè di fronte a sé (almeno così dicono tutte le previsioni più diffuse) un Congresso con due Camere dominate in maggioranza da gente del suo stesso partito. Potrà quindi trovare un migliore equilibrio costituzionale e in questo quadro realizzare più agevolmente i suoi programmi.

Quali questi siano non è stato detto finora con molta chiarezza. Carter ha messo in testa a tutte le sue priorità il problema dell'occupazione e questo ha certamente contribuito al suo successo. Egli non si è accontentato cioè delle assicurazioni sulla ripresa dell'economia americana, per prestare piuttosto attenzione ai sintomi allarmanti che rivelano una fragilità visiva ancora in quella ripresa. In questa situazione Carter è stato abbastanza abile per tenersi fuori dalle polemiche sulla distensione, che erano state originate da personaggi del suo stesso partito (Jackson, Meany) e che sono poi rimbalzate con effetti negativi tra le file del partito repubblicano. Tutti questi sono sintomi che depongono a favore del candidato democratico. Non costituiscono però ancora un vero disegno di governo. I problemi interni e internazionali dell'America non sono pochi. Con essi Carter dovrà confrontarsi nella stretta elettorale dei prossimi mesi e, in misura assai più impegnativa, nei quattro anni successivi a riuscirvi, esser il vincitore dell'autunno elettorale.

Giuseppe Boffa

Sollecitati tutti i partiti democratici per una rapida soluzione della crisi

Precise richieste sindacali per gli impegni di governo

La relazione di Scheda al Direttivo CGIL-CISL-UIL - Urgenti misure incisive e rigorose per il risanamento dell'economia - Potenziamento e qualificazione della base industriale e agricola - Risanamento della finanza pubblica - Respinta la richiesta di fermare il meccanismo della scala mobile - Riproposto un blocco temporaneo delle retribuzioni ad un livello che potrebbe essere fissato sugli otto milioni

« Chiarezza e certezze » da parte di tutti, dei partiti democratici, del futuro governo, delle forze sociali e anche quindi, da parte del sindacato: è questa, sintetizzata in poche battute, l'essenza della relazione con la quale l'inalzato Scheda ha aperto ieri a Roma i lavori del Direttivo della Federazione Cgil, Cisl, Uil. Scheda ha parlato a nome della segreteria unitaria e già questo è un primo fatto di grande valore. Il sindacato insomma fa la sua parte, si mostra ancora una volta all'altezza della situazione, propone misure di politica economica e sociale « da realizzare immediatamente o entro breve tempo » - ha detto Scheda - « tali da fornire delle indicazioni su come iniziare la nuova legislatura e l'attività del nuovo governo ».

L'esperienza passata, fatta di deludenti e inconcludenti confronti con i governi, insegna che un programma di politica economica « se non è articolato per tappe e se non prevede con chiarezza dei punti di attacco da cui cominciare la riforma » - ha precisato Scheda - « un piano di interventi soltanto di tipo congiunturale che assumerebbe le caratteristiche di una riedizione della politica dei due tempi della quale francamente non abbiamo un buon ricordo ».

LA SITUAZIONE - Gli obiettivi che il sindacato, con

il dibattito del Direttivo, cerca di selezionare ribadendo la validità della sua scelta strategica per occupazione e qualificazione della base produttiva, traggono fondamento dal permanere della gravità della crisi economica. I segni delle riprese - ha rilevato Scheda - « non paiono essere in grado non diciamo di eliminare, ma neppure di attenuare la gravità del problema di cui soffre l'economia italiana prima che si verificassero i conati di quel tipo di ripresa che è ora in atto ». Le caratteristiche di tale ripresa « sono molto precarie » anche se « sarebbe imprudente dire che a settembre rientrerà ma è, allo stato, destinata a declinare, se non ci si muoverà per cambiare rapidamente le scelte di fondo ».

IL GOVERNO - La prova che si vuole cominciare a cambiare deve venire dal governo e dal padronato. Qual è il governo? Il sindacato non si è diviso sulla questione del rapporto col quadro politico e indica esigenze generali estremamente importanti. Intanto si è nettamente contraria « a un governo di attesa » e non è « accettabile la costatazione secondo cui il 20 giugno sarebbe scaturita dalle elezioni una situazione di « governabilità » ». « Spetta alle forze politiche - ha detto Scheda - proporre soluzioni in grado di risolvere l'intenzione di rivolgersi a tutti i partiti

Alessandro Cardulli (Segue in penultima)



Oggi in lotta i terremotati del Friuli. Una manifestazione di terremotati del Friuli si svolgerà questo pomeriggio a Udine. Il concentramento è fissato per le ore 15 in piazza 1. Maggio. I cittadini colpiti dal sisma chiedono agli organi di governo centrale e regionale interventi concreti e coordinati per la ricostruzione. A PAGINA 2

Il CC approva il documento politico e elegge la nuova Direzione

De Martino rifiuta ogni carica dirigente

Nenni: è un « elemento di furbamento e di amarezza » - Confermata la posizione sul governo e auspicata la continuazione del processo di riavvicinamento col PCI

Nel momento stesso in cui il Comitato centrale socialista sanzionava, nel pomeriggio di ieri, la propria politica di linea, il documento deliberato nella tarda nottata di mercoledì. Esso prevede che l'organismo è composto di 31 membri, di cui 20 più del 60% parlamentari, e viene eletto su lista aperta a tutti i membri del CC, riservando ad ogni votante un massimo di 21 preferenze (con il che un terzo dei posti viene assicurato alle minoranze).

L'ultimo adempimento del CC è stata la elezione della Direzione. Le votazioni hanno avuto luogo in serata. Il nuovo metodo deliberato nella tarda nottata di mercoledì. Esso prevede che l'organismo è composto di 31 membri, di cui 20 più del 60% parlamentari, e viene eletto su lista aperta a tutti i membri del CC, riservando ad ogni votante un massimo di 21 preferenze (con il che un terzo dei posti viene assicurato alle minoranze).

Ingrao commemora alla Camera il giudice Occorsio. Mentre proseguono, senza sviluppi clamorosi, le indagini per assicurare alla giustizia gli assassini di Vittorio Occorsio e i loro mandanti, la figura del giudice ucciso è stata commemorata ieri alla Camera dal presidente dell'assemblea compagno Pietro Ingrao. Il discorso di Ingrao è stato una ferma denuncia dei tentativi eversivi e un severo richiamo a contrastare, con strumenti concreti, il rischio di una sfiducia nella democrazia e negli organi dello Stato. A PAG. 5

Dopo la riunione della Direzione democristiana

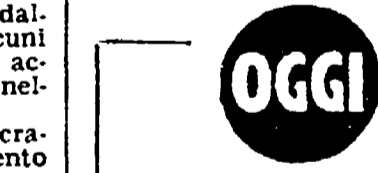
Oggi Andreotti consulta i partiti

Il mandato limitato dalla DC con la pretesa di assegnare in parlenza il ruolo di opposizione al PCI - Riconoscimenti e contraddizioni nella relazione di Zaccagnini

Prima di incontrarsi con gli altri partiti - secondo un programma molto fitto che comprende tutta la giornata di oggi - Giulio Andreotti ha avuto una seconda investitura da parte della Democrazia cristiana. Era stata la DC a indicarlo al presidente della Repubblica, ed ora è stata la DC a fornire alcune indicazioni politiche che dovrebbero stare alla base del suo tentativo di formare il governo. Vi è stata una relazione di Zaccagnini, infine approvata all'unanimità dalla Direzione, oltre ad alcuni interventi che contengono alcune considerazioni in un senso o nell'altro.

Che cosa vuole la Democrazia cristiana? Nel documento conclusivo approvato si esprime un augurio di successo, perché egli possa giungere - si dice - alla formazione del nuovo governo « nella pienezza del suo mandato ». La relazione del segretario del partito contiene una concezione che limita drasticamente questo mandato, poiché parte dall'affermazione secondo cui il confronto con i socialisti che deve andare considerato in parlenza il PCI quale forza di opposizione. Dunque, l'elasticità che appare nel documento democristiano per quanto riguarda la latitudine del mandato di Andreotti, è poi condizionata dalla persistente pretesa di attribuire preventivamente i ruoli ai partiti. E ciò quando il risultato del 20 giugno - come ammette lo stesso Zaccagnini - « non lascia molto spazio per predefinire formule di governo », in un quadro che richiede - chi può negarlo? - un « estremo realismo ».

In sostanza - si ammette che una maggioranza non c'è - si continua ad affermare che il PCI è l'opposizione. Qui l'impostazione di Zaccagnini appare anzitutto contraddittoria e incoerente. Un incipiente logico: opposizione a che cosa? E' evidente che una forza di opposizione può definirsi solo in relazione a una maggioranza, a una coalizione maggioritaria, e a una politica che esistano e si manifestano. Del resto, la contraddizione risulta ancora più evidente se si riesce a seguire il ragionamento di Zaccagnini con la sua relazione. Il segretario dc riconosce infatti - al contrario di quanto fece Fanfani dopo il voto - che una soluzione dovrà essere ricercata attraverso una « interpretazione equitativa dei « mandati » ricevuti (dai partiti) da parte dei rispettivi elettori », nessun partito - ne consegue - dovrebbe pretendere di far prevalere una interpretazione esclusiva del voto ottenuto dalle proprie liste. E la posizione della DC, sia pure attraverso una forte sottolineatura del problema dei rapporti con il PCI, non vi è dubbio che cozza proprio contro questa esigenza.



anche lui?

« Noi - afferma Zaccagnini - non ci rassegniamo alla tenuta ingovernabilità del nostro Paese ». « Non chiediamo affatto al PCI - dice ancora - di stare all'opposizione senza farla; gli chiediamo soltanto di essere un'opposizione che insieme alle funzioni di controllo e di stimolo e di proposte sc... c. f. (Segue in penultima)

Il problema del rimborso per l'operazione di versamento dell'imposta del 1974, posta a ruolo quest'anno, non si pone come conseguenza diretta della legge finanziaria, ma come conseguenza di una legge decorrente dalla pubblicazione. E' problema politico, che deve risolvere il Parlamento. Il rimborso del pagamento della imposta d'imposta scatta il 10 luglio ha inteso acquisire lo spazio di due mesi di tempo per prendere le decisioni definitive sull'operazione. Il rimborso è vicina. Si dovranno regolare: 1) la posizione di coloro che hanno pendente per l'imposta complementare nel 1974; 2) quanti siano in attesa di definizione delle pratiche di condono fiscale, evase all'esca; 3) quanti hanno già ricevuto per il 1974; 4) quanti debbono ancora ricevere la cartella per il prossimo anno; 5) nel caso di una nuova definizione legislativa, quanti hanno versato imposte in più con l'autotassazione. Nella nuova legge si dovrà tener conto che la norma sul cumulo introdotta con lo scopo di dare priorità di versamento alle imposte personali, non ha raggiunto lo scopo. L'intero meccanismo dell'imposta personale opera in presenza a carico dei redditi di lavoro dipendente, data la facilità di accertamento, mentre restano aperte le porte dell'evasione per gran parte degli altri redditi. Una delle conseguenze negative dell'intervento della Corte sta nell'aggravamento del disordine amministrativo per le molte di operazioni connesse al rimborso. Questo intervento in un momento nel quale l'adeguamento dell'entrata statale alle esigenze della spesa pubblica ha grande peso per tutta la politica di risanamento economico. D. qu. l'urgenza di un intervento rapido, in forme semplificate, al momento attraverso il credito d'imposta ed il conguaglio con le tratte dalle buste paga - ed al tempo stesso dirette a rendere rapidamente possibile, in un quadro di maggiore coerenza, l'accertamento del debito almeno dei maggiori contribuenti attraverso gli accertamenti per campione già deliberati. Allo Stato verrà meno, con l'abolizione del cumulo, una entrata stimata da un minimo di 200 ad un massimo di 700 miliardi.

Era ricercato per diverse azioni terroristiche tra cui l'assassinio di Coco. Il capo dei NAP Gentile Schiavone arrestato a Roma

Nel nascondiglio trovati armi e documenti che rivelano legami tra i « nuclei armati » e le « brigate rosse »

Centoquattordici agenti in borghese guidati da cinque funzionari dell'ispettorato per l'antiterrorismo hanno arrestato, ieri pomeriggio alle 14.45, in un appartamento di Roma, Giovanni Gentile Schiavone, 28 anni, il presunto capo dei « Nuclei armati proletari ». Quando il terrorista ha poggiato la mano sulla « Colt 38 » che teneva infilata nella cintura ha sentito la canna di una pistola sulla tempia e uno dei poliziotti che gli diceva: « Non toccare, sentì l'ammazzato ». Pochi minuti dopo il « nappista » veniva portato via ammanettato ed era confinato a frugare nella mansarda dove finora si è nascosto, al numero 21 della Circonvallazione Nomentana.

« Molti le armi e munizioni e molti i documenti » - scostanti. Tra questi, alcuni volantini firmati « NAP » e « Brigate Rosse », quindi, secondo gli investigatori è definitivamente provato. E su Schiavone - già ricercato dalla magistratura per partecipazione a banda armata e ad associazione sovversiva, e ritenuto l'organizzatore e l'esecutore di una sfilza di attentati compiuti dai nappisti a Roma negli ultimi mesi - pesa ora un sospetto in più: quello del barbaro assassinio di Giovanni Gentile Schiavone si nascondeva nella mansarda alla Circonvallazione Nomentana da almeno un anno. Per i vicini casa era un « tranquillo impiegato che usciva tutte le mattine alla stessa ora e rientrava la sera, molto educato ed elegante ». Si spostava servendosi di due auto di grossa cilindrata, una « 125 » e una « 132 », indossando spesso un impeccabile abito blu. Per scovarlo gli uomini dell'Antiterrorismo hanno lavorato due mesi nel quartiere Nomentano, girando di continuo per negozi e portone per portone con la fotografia. A poco a poco sono riusciti a restringere sempre più il campo delle ricerche, finché hanno individuato persino il barbiere dove



Sergio Criscuoli (Segue a pagina 4) Giovanni Gentile Schiavone mentre entra in questura